Anno V | Giovedì 12 Maggio 1870 | N. 113

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 MAGGIO.

Ieri sera a Parigi sono accaduti nuovi e più serii disordini, ma limitati anche stavolta ad un solo quartiere, quello del Tempio. Questo fatto dimostra che la rivoluzione non ha nessuna tendenza ad estendersi nei più popolosi sobborghi della capitale francese, e dà ragione al ministero che da questi fatti isolati non intende punto di essere tratto a delle misure che si potrebbero prendere per un ritorno anche momentaneo alla reazione. Il ministero è anzi più che mai risoluto ad incominciare la piena applicazione della nuova costituzione che la Francia ha or ora sancita con più che 7 milioni di voti e che paragonata con quella che vigeva finora, segna un vero e sostanziale progresso. Essa difatti dà non solo all'imperatore ma anche alla Camera l'iniziativa delle leggi, ristabilisce la responsabilità ministeriale, restituisce alla Camera il diritto di fare i trattati di commercio, sanziona la libertà della stampa, sancisce il diritto di riunione, abolisce le leggi eccezionali, restaurando in tutto il diritto comune, ristabilisce l'autorità della Camera in gni argomento d'imposte, e contiene alcune altre disposizioni il cui carattere non è meno liberale delle accennate. Il ministero, che sta per ritemprarsi di nuovi elementi e che deve mettere in atto tutto questo programma, al quale la *Liberté* aggiunger il permesso ai Borboni di tornarsene n Francia quando lo vogliano, badi peraltro di non obbliare che questo quadro brillante sarebbe sempre offuscato da un *punto nero*, se, ad onta del diritto dell'Italia, si continuasse a difendere e a sostenere a Roma un potere assurdo che dalla impunità finora goduta trae argomento a nuove audacie e a nuove pretese, e paga poi il servizio che il governo imperiale gli rende schernendone i consigli, troppo ingenui, del resto.

La questione suscitata dal misfatto di Maratona continua ad occupare la stampa. Il *Times* in un nuovo articolo insiste per un' intervento in Grecia delle Potenze occidentali, intervento al quale ritiene che la Russia e il popolo greco non s'opporrebbero in alcun modo, avendo esso per unico scopo di dare al regno di Grecia una base più solida. D'altra parte si dice che l' inviato straordinario inglese ad Atene chieda la dimissione del ministero, delle misure energiche per la repressione del brigantaggio, e un' indennizzo alla vedova del signor Lloyd, trucidato dai masnadieri. La prima di queste domande implica per parte del Governo di Atene un atto che certamente ne scemerebbe l' autorità ed il prestigio, e il re Giorgio ha espresso già la speranza che le Potenze non gli chiederanno un atto consimile. Si sarebbe dunque fin d' ora ad una prima difficoltà, circa la riparazione da darsi dalla Grecia alle Potenze che furono offese nei loro sudditi, e questa circostanza potrebbe dare un significato speciale tanto all' accennato articolo del *Times*, quanto ad un altro del *Mornig-Post*, il quale chiede di nuovo l' intervento armato, dicendo che l' Inghilterra, ciò facendo, meriterebbe non l'inimicizia, ma la riconoscenza della Russia e delle altre Potenze. «Non si può tollerare, egli dice, più lungamente uno stato di cose per cui un capo di briganti può trattare da pari a pari con ministri di Stato e diplomatici esteri, corrispondere coi menbri dell' opposione e consultare degli avvocati rinomati della capitale. Abbiamo il diritto di domandare che sia posto un termine a questo stato di cose, e, se la necessità lo impone, di appoggiare con la forza la nostra domanda.»

Mentre il conte Potocki prosegue nei suoi tentativi conciliativi, i tedeschi menano grande scalpore facendo mostra d' essere soverchiati dagli elementi non teutonici dell' Austria e particolarmente dagli slavi, e dicono già che in certi casi l'elemento tedesco potrebbe essere quello che porrebbe più che gli altri in pericolo l' esistenza stessa dell' Austria. Almeno di tale opinione sembra essere un corrispondente viennese della *Tagespresse* di Gratz, il quale dopo aver detto, con poca verità peraltro, che i tedeschi dell' Austria esitarono sempre ad appoggiarsi alla loro grande patria germanica, aggiunge che da ciò venne la conseguenza che gli slavi ritennero i tedeschi incapaci d' una seria opposizione. Ma i tedeschi non mancheranno all' occasione, prosegue il corrispondente suddetto, di darne una prova in contrario, sollevando la discussione *sull' ulteriore esistenza dell' impero*. Quest' ultime parole del corrispondente del giornale di Gratz non dicono nè più nè meno, che se nell' eventuale ricostituzione della Cisleitania venisse resa giustizia ai diritti di tutte le nazionalità, e si privassero i tedeschi della posizione privilegiata che loro fu assegnata dai dominanti principii politici di Schmerling e di Giskra, essi rinunzierebbero a volèr essere austriaci per non pensare ad altro che all' annessione alla grande patria alemanna.

Le corrispondenze della Spagna dimostrano che continua colà più che mai l'arruffio dei partiti e la minaccia di nuovi sconvolgimenti, provocati specialmente dai nuovi balzelli. Già nella provincia di Ternel scoppiarono disordini e vi ebbero parecchi feriti. A Monforte ed in parecchie altre piccole città, i carabinieri hanno dovuto sparare sulla folla sollevata contro la imposta di consumo. Si dice che si ebbero molti morti e feriti. Si sono manifestati degli scioperi a Reuss a ad Alicante. A ciò si aggiunga che in molte provincie il clero non è pagato da parecchi mesi, e questo di certo può essere uno dei gravi motivi del malcontento che regna nelle campagne. Anche le vedove ed i pensionati in ritiro sono affatto trascurati, tanto che a Barcellona si dovette aprire una sottoscrizione per venire in loro soccorso. Riguardo alle candidature, corrono sempre i discorsi medesimi; e sarebbe superfluo il ripetere ciò che è già stato detto più volte sulla moltiplicità degli aspiranti alla corona spagnuola.

La Camera dei Comuni in Inghilterre riprese la discussione sul bill delle terre d'Irlanda, e respinse un gran numero d' emendamenti sulla quarta clausola, la quale tuttavia non venne ancora adottata. La discussione sembra prolungarsi al di là di quello che Gladstone aveva supposto. È noto poi che venne smentita la dimissione di Bright, ciò di cui il gabinetto deve felicitarsi, perchè in lui avrebbe perduto un elemento che vale, con la sua presenza, a rendergli meno avverso il partito radicale.

(Nostra corrispondenza)

Dai confini austriaci 10 maggio.

È qualche tempo, ch' io non vi scrivo; ma no stato trattenuto dal farlo da quella renitenza turale che si ha ad occuparsi di quei fatti che, r la confusione in cui si agitano, isfuggono ad i giusta apprezzazione. Una corrispondenza non zoppicare dietro al telegramma, che sfiora tutte notizie; e se qualcosa non aggiunge a queste apportare ai lontani quel sano apprezzamento fatti che in parte non si può fare, se non si o veduti davvicino, può essere una curiosità, ma la credo gran fatto utile per chi la riceve. Ad i modo, eccomi a ragguagliarvi in qualche ma- nello che qui sta accadendo. Voi sapete [illegible] giudicavo giusto allorquando predicevo [illegible] nella quale si sarebbe presto trovato il ministero Hasner-Giskra. Avevano un bel dire il ministero centralista ed i costituzionali tedeschi, che il loro era il terreno della Costituzione e dell' unità dello Stato; ma se la Costituzione era una parola per la maggioranza dei cittadini e se le diverse nazionalità dell' Impero non si adattavano a questa *nazionalità-colla* che pretende di essere la tedesca in Austria, tutte le ragioni dei centralisti tedeschi cadevano. Il male è, che adesso non sanno usarne di migliori e che adirati per le prove troppo manifeste della propria impotenza, tutt' altro che andare incontro ad una conciliazione colle altre nazionalità, aggravano la situazione colle proprie ire, coi proprii dispetti. Si dimenticano che, messi a confronto colle singole altre nazionalità, essi prevalgono sì per numero, come per coltura, ma davanti a tutte le altre nazionalità unite sono pure una minoranza. Si dimenticano che, se hanno altra volta potuto comandare come padroni a servi, non lo potrebbero come liberi a liberi. Ogni nazionalità fa naturalmente per primo uso della libertà propria la prova della propria esistenza, e di tale esistenza sono tanto più gelosi quelli che hanno appena cominciato ad avere la coscienza di esistere. I Tedeschi, che ne sapevano più degli altri, dovevano tenere conto di questa naturale tendenza degli Slavi dell' Impero, e non irritare un sentimento naturale col contrariarlo, e rendere sempre più difficile una conciliazione col respingerla alteramente, facendo ad altri colpa della propria inferiorità di coltura e civiltà. Dovevano insomma ricordarsi, che almeno in diritto, tanto vale altri quanto altri, e che chi in fatto vale più degli altri deve mostrarlo col dare piena soddisfazione all' altrui diritto. A che sono ora condotti i Tedeschi austriaci colla loro prepotenza, che poi dimostra in essi le parole tanto superiori ai fatti? A dover pubblicamente manifestare dei dubbii circa alla esistenza dell' Austria, ed a rivolgersi alla Germania con voti di annessione, i quali, per quanto patriottici nel senso della nazionalità, avrebbero per effetto di portare il panslavismo di fronte al germanismo fino nelle viscere della Germania stessa e sulle sponde dell' Adriatico. È questo desiderabile per gli Austro-Tedeschi? Io non lo credo; e non credo che desiderabile sia nemmeno per la Germania e per l' Italia. L' Austria è quella che è; e nè l' Italia, nè la Germania possono desiderare che nel suo posto, sulla massima parte del suo territorio, si ponga la *Panslavia*, cioè la Russia co' suoi Tartari e Calmucchi e Cosacchi e Kirghisi e colla asiatica barbarie. Adunque si tratta per i Tedeschi medesimi dell' Austria di un *compromesso colle nazionalità*. Sarebbe poi stata sapienza politica da parte loro di fare le parti giuste a *tutte* le nazionalità, ma *sinceramente*, e non già eccitandole le une contro le altre, per poscia averle contrarie tutte con vantaggio di nessuna.

Avete veduto che il ministero Potocki-Taaffe, Tschabuschnigg (questo nome carinziano, colla nuova ortografia slava sarebbe diminuito di almeno sei consonanti, sebbene accresciuto di tre apici) si viene completando con persone secondarie, sulle quali però la stampa tedesca ha torto di gettare il ridicolo. Certo non hanno un grande valore politico presi ad uno ad uno. Ma dopo che gli uomini che avevano un valore politico si sono mostrati impotenti, non c'è da menarne trionfo contro questi altri. Io pure rammento del Tschabuschnigg uno scherzo del vecchio Zajotti, il quale diceva di lui, già suo subalterno nel tribunale di Trieste, che aveva reso un grande servigio al re Luigi di Baviera, pubblicando un volume di poesie, dopo le quali quel re artista non era più giudicato il peggiore poeta della Germania. Ma non si tratta ora del valore personale di questo signore, o dello Czedick, o del Petrinò, o del Widmann dell'Holzgethan che voi conoscete, o di quegli altri; bensì di una situazione difficile da cui uscirne alla meglio. Questa situazione alla fine non sono questi uomini che l' hanno creata, ma si deve alla fatalità in parte, ed in parte agli errori, evitabili o no, di tutti. Ed è qui che io ci vedo dell' oscuro; e non c' è da ridere per nessuno.

Sarebbe proprio il caso d' invocare una mente superiore, la quale, mettendosi fuori da ogni partito, e per così dire da ogni nazionalità, pure le considerasse talmente tutte da poterle tutte, se non rappagare, quietare, con un piano d'accordo, il quale potesse venire accettato da un nuovo *Reichsrath* eletto e convocato per questo, per approvare cioè, o rigettare questo piano, modificandolo soltanto nei particolari per migliorarlo, non nelle basi.

Ma è ciò sperabile? I notabili richiesti qua e là di consiglio, od interrogati sulle loro intenzioni, rispondono dessi a dovere? Il Potocki, il Taaffe, il De Baust, ed altri sono uomini da ciò? Se lo fossero, sarebbero accettabili per tutti? Se meritassero di esserlo, li accetterebbe il sovrano, quantunque pieghevole tanto dopo le prime inesperte durezze, e chi lo circonda ed influisce sull' animo suo? — In tutto questo temo di dover rispondere no piuttosto che sì.

Bisogna sperare che una nuova aura di reazione non spiri in altre parti dell'Europa, che la Francia, la Spagna, l' Italia si quietino nella libertà, che la Germania stessa si fermi in un ordinamento definitivo, per non veder tornare, invocato per uscire dalla confusione attuale, il militarismo, che sarebbe davvero il disfacimento dell' Austria, senza pro della libertà, perchè verrebbe dessa sostituita, dopo rivoluzioni e guerre civili interne dalla dispotica Russia. Il lasciare indecisa la quistione costituzionale nuoce in Austria a tutte le nazionalità; e la gioja dei Tedeschi perchè il ministero Potocki-Taaffe non sia nè più abile nè più fortunato del ministero Hasner-Giskra, è veramente amara come il tossico. Potranno essi impedire un accordo: e poi? I dispetti non formano una politica.

Intanto vedete i Polacchi acconciarsi a qualcosa di più ragionevole; ma gli Czechi comprenderanno dessi, che ora la massima responsabilità della situazione sta in loro mano? Sono essi disposti ad accordare nella Boemia ai Tedeschi la stessa parità di trattamento che pretendono per sè nell' Austria? In questo mi sembra che vadano tutti d' accordo d'essere reciprocamente ingiusti. Vedete gli Sloveni, che sono appena nati, come si mostrano pronti a divorare altre nazionalità, che valgono molto meglio di loro. Pretendono di formare la *Slovenia*, incorporando alla Carniola parte dei paesi già tedeschi della Carinzia e della Stiria e poi tutto il Litorale italiano. Qui si fanno i famosi *tabor*, fino a Tolmino nella valle dell' Isonzo, ed altre simili agitazioni meditano al sud delle Alpi Che volessero fare altrettanto quelli di nazionalità italiana la sapientissima burocrazia gl' impedirebbe, non avvedendosi che cotesti Sloveni saranno per essi più grave imbarazzo. Sperano di potere, tra il contrasto di Sloveni ed Italiani, mandar avanti, coll' ajuto dei burocratici, qualche deputato tedesco! Non vedono la cattiva prova che ha fatto in Dalmazia questa politica di divisione. La Dalmazia, la quale poteva essere per l' Austria una forza, diventa ora per lei un pericolo. Il fatto di Cattaro è stato un principio; ma badate, che le cose non si fermeranno lì. L'Austria in tanti anni di dominio non ha fatto nulla per educare con strade e con scuole le popolazioni slave, le quali portano, ora il brigantaggio fino sotto le mura di Zara. I contadini slavi minacciano di eseguire una spropriazione violenta come quelli di Corfù. Anzi la espropriazione esiste già di fatto; e tornerebbe conto ormai ai proprietari di nome di essere spropriati con un' indennità assicurata dal Governo. Si parlò tanto di strade da farsi, e non se ne fece mai nulla. La Dalmazia non ha altre comunicazioni, se non quelle di mare. La strada ferrata da Zara verso la valle della Sava non si fece, nè quella da Spalatro verso Belgrado. Quest' ultima avrebbe avuto una grande importanza e sarebbe stata un principio per allacciare alla Dalmazia la Slavia turca, della quale alla fine la costa dalmatica non è che il porto, formando la Slavia alle spalle il territorio vero. La politica viennese ha temuto anche nella Dalmazia Italiani e Slavi, e così si ha alienato gli uni e gli altri. Non avendo saputo rinunziare a tempo all' Italia ed alla Germania, e spingere la propria attività sotto corrente lungo la gran valle del Danubio, allacciando ai proprii interessi Magiari, Slavi e Rumeni, i Tedeschi dell'Austria vedranno tutti questi da ultimo fare da sè. Mentre i politici di Vienna e di Praga contendono tra di loro, l' Ungheria, sia pure in mezzo a molti contrasti, si rafforza nella sua vita particolare come corpo separato. Buda-Pest oramai vale per l' avvenire più di Vienna, sebbene ci sia in Zagabria una Praga della Transleitania. Lasciate che continui quel grande movimento che c' è nel Regno d' Ungheria per costruire strade ferrate e per estendere ogni genere di coltivazione, che si raggiunga con parecchie strade il porto di Fiume, come s' intende di fare, che si eseguiscano una volta i piani delle strade ferrate turche, che l' agricoltura ed il commercio attirino una popolazione sempre maggiore, e vedrete, purchè i Magiari sappiano primeggiare senza dominare, ed accordino il federalismo delle nazionalità nel Regno, formarsi attorno all'Ungheria quella Confederazione di popoli liberi, che non si sa forse dare a Vienna, per non abbandonare le vecchie tradizioni. Se si potrà con questo creare una forza di resistenza alla Russia, nessuno deve lagnarsi in Europa, che si vada per questa via a trasformare colla civiltà la sua parte orientale. Badino gl' Italiani a questi fatti che succedono e sieno pronti coi loro navigli e coi loro marinai nei porti dell' Adriatico, del Mar Nero e del Danubio a ricavare per sè una parte dei vantaggi che dalla situazione nuova possono loro provenire, e come mandano ora tanti operai manovali del Veneto in quei paesi, cerchino di mandarvi anche gente istruita, la quale, giovando a sè, giovi pure alla patria. Questa è una parte per voi del Veneto orientale. Non ve la lasciate sfuggire.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

L'accordo tra il Ministero e la Commissione pei provvedimenti finanziari, può ritenersi completo. I soli punti di divergenza che ancora rimanevano, poterono essere eliminati grazie alle spiegazioni reciprocamente scambiate, tantochè, senza modificare per ora le rispettive proposte quali furono formolate e distribuite per le stampe, il Ministero e la Commissione potranno nella pubblica discussione procedere concordi sulla base di emendamenti già concertati.

Il punto sul quale il Ministero ha creduto di insistere fino all'ultimo, non foss'altro per porre bene al coperto la propria responsabilità, è quello relativo alla conversione dei beni dello economato generale e delle parrocchie. Già si sapeva che il Ministero avrebbe posto a questo proposito la questione di Gabinetto. Tuttavia esso ha creduto di dover declinare la responsabilità che sarebbe derivata da una immediata accettazione del partito sostenuto dalla Commissione, insistendo fino all'ultimo, perchè si trovasse modo di procedere fin da ora alla estinzione totale del debito colla Banca dal quale nasce il corso forzoso.

A questo proposito il Sella ha giustamente osservato, che sarebbe stato improvvido consiglio di spingere questa insistenza fino agli estremi, inquantochè, secondo la convinzione sua, quando anche non si voglia pregiudicare per ora la questione di principio relativa alla conversione dei benefizi parrocchiali e dei beni dell' Economato, questa si presenterà come la più acconcia soluzione del problema del corso forzoso, allorquando, pagati i primi 283 milioni dovuti alla Banca mediante le obbligazioni ecclesiastiche già emesse, dovrà pensare al modo di estinguere il debito residuo. In sostanza,

agli occhi del Sella, non sarebbe già una ripulsa formale ma bensì un indugio quello che risulta dallo avviso della Commissione.

La discussione sui provvedimenti finanziari non potrà probabilmente aver luogo che in sul finire della settimana.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo* di Firenze:

Informazioni particolari giunte dalle Calabrie recano quanto segue:

La banda capitanata dall'ex-maggiore Foglia, e da certo Piccolo, dopo lo scontro avuto colla truppa ha potuto ritirarsi e guadagnare le alture di Pulia. Quivi si è concentrata. Le truppe sono in moto, e cercano di accerchiarla, per ottenere che tutta quanta la banda renda le armi, giacchè sarebbe assai pericoloso ch'essa potesse sciogliersi e spargersi per gruppi nelle campagne.

A conferma di quanto scrivemmo ieri nel nostro primo articolo, possiamo assicurare nel modo più positivo che l'onorevole Lanza già da varii giorni aveva avuto notizia di ciò che si preparava in Calabria.

Del resto, fino dal 5 maggio si parlava pubblicamente d'un prossimo tentativo in Catanzaro ed in altri paesi; una specie di proclama-circolare era stato diretto a non pochi, invitandoli ad associarsi *pel trionfo della causa*

— È smentito che Ricciotti Garibaldi trovisi fra gli insorti. Quanto a Menotti, suo fratello maggiore, secondo gli ultimi dispacci egli sarebbesi recato alla Galleria di Stallatti, sui lavori per la strada ferrata.

— Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Anche il ministro della guerra ha terminato coll'accettare le modificazioni che la commissione militare ha introdotto nelle leggi da lui proposte. Fu questo il ministro che ha con quest'atto dimostrata la sua straordinaria abnegazione, tanto le controproposte della commissione differenziano dalle sue.

Qualunque altro personaggio politico piuttosto che giungere a questo punto, avrebbe rassegnate le proprie dimissioni, ma il Govone si è lasciato convincere dal Sella sulla convenienza di dover arrendersi ogni qual volta si possa ottenere anche per altra via i risultati propostisi.

In fatti dal bilancio della guerra il ministro delle finanze calcolava di cavare circa 18 milioni di economie, e la commissione ne cava già 15 milioni senza portare perturbazione nei quadri dell'esercito.

Constatiamo tuttavia il fatto che tutti i ministri dovettero aderire a modificazioni tali che altri personaggi non avrebbero probabilmente accettato. Che ciò possa essere di utilità al paese non si può pel momento prevdere, speriamolo però ed aspettiamone i risultati.

— La Camera comincierà domani la discussione del bilancio della guerra pel 1870.

Questo bilancio ascendeva, secondo il primo progetto e la prima appendice, a L. 145,425,170; secondo la seconda appendice a L. 143,143,220; secondo la terza a sole L. 134,274,410.

La Commissione propone di ridurlo ancora a L. 130,617,563.

Resta la distribuzione dei progetti di vestiario che il ministero prevedeva nella somma di L. 5,151,827 e la Commissione soltanto in quella di L. 3,856,970. *(Opinione)*

ESTERO

Austria. La *Correspondance Autrichienne* afferma che il conte di Taafe deporrà tra poco il portafoglio dell'interno per assumere la luogotenenza imperiale in Boemia. Il *Morgenpost* assicura che Francesco Giuseppe desidera d'essere incoronato re di Boemia nel corrente anno.

— Si ha da Praga:

Si annuncia come certo che venne deciso lo scioglimento della Dieta boema.

Si assicura con tutta positività che Potocki giungerà qui domenica e si tratterrà fino a mercoledì.

Petrinò dovrebbe trattenervisi più a lungo.

Nei circoli czeki si ritiene che anche queste conferenze non avranno alcun risultato.

Francia. Si legge nel *Gaulois*:

« Jeri alle quattro vi fu consiglio dei ministri.

« Il sig. Pietri, prefetto di polizia, era stato ammesso al Consiglio.

« Ecco le disposizioni stabilite per sabato 14 maggio:

« Alle due, tutti i deputati, in grande uniforme, saranno riuniti al Corpo legislativo per ricevere comunicazione del processo verbale di spoglio dei voti e la proclamazione del risultato dello scrutinio.

« Durante questa proclamazione, come nel 1852, epoca della proclamazione dell'impero, tuonerà il cannone degl'Invalidi.

« Immediatamente dopo, tutt'i deputati prenderanno posto, il presidente, i vice-presidenti e l'ufficio, in carrozze della Corte in gran gala, e saranno condotti alle Tuileries.

« La guardia nazionale a cavallo scorterà il Corpo Legislativo; distaccamenti di cavalleria saranno disposti intorno alle carrozze e chiuderanno il corteggio.

« I deputati saranno ricevuti nella sala del trono, dall'imperatore, circondato da tutti i ministri, dai grandi ufficiali della corona, dagli ufficiali della casa e dai membri del Consiglio di Stato.

« Il presidente del Corpo legislativo notificherà al sovrano, in nome della nazione, la decisione adottata dalla Francia.

« L'imperatore farà un'allocuzione in risposta, ed incaricherà i suoi ministri di recarsi a fare il deposito al Senato della deliberazione della Francia e dell'espressione della sua volontà.

« Allora i ministri in tenuta ufficiale, si recheranno al palazzo del Lussemburgo, dove il Senato riceverà le dichiarazioni del guardasigilli con cui si dà notizia della verifica dei voti.

« Il presidente del Senato riceverà il processo verbale che sarà registrato e conservato agli archivi. »

— La cifra degli elettori iscritti per tutta la Francia, secondo la *Libertè*, era di 10,416,666. Per Parigi era di 417,458.

— Secondo la *Presse*, gl'irreconciliabili eransi concertati per proclamare l'8 maggio la repubblica in tutte le città ove i *no* sarebbero stati in maggioranza. Parecchi documenti sequestrati in occasione degli ultimi arresti stabiliscono l'esistenza di questo progetto. Le città di Parigi, Lione, Marsiglia, Saint-Etienne, che, giusta i calcoli dei congiurati dovevano dare la maggioranza ai *no*, erano designate per la proclamazione della repubblica.

— Secondo le informazioni del *Moniteur Universel*, è molto dubbio che l'alta Corte possa adunarsi prima del 10 o 12 di giugno. Le formalità di convocazione e l'istruttoria del processo Beaury, non per anco terminata, richieggono altre tre o quattro settimane. Quanto alla località, si pensa a Tours, sebbene l'aula delle Assise sia troppo piccola per un processo in cui figureranno oltre a sessanta accusati.

— Dicesi che Roussel, quegli nella cui casa furono trovate le bombe, sia riuscito a entrare nel Belgio. Un redattore dell'*Etoile Belge* l'avrebbe condotto in persona a Ostenda, ove si sarebbe imbarcato fino dallo scorso martedì per l'Inghilterra.

Prussia. Si va ripetendo con insistenza la voce che il Re di Prussia voglia farsi consacrare Imperatore. Un manifesto del sovrano dichiarerà che nulla, tranne il titolo, è mutato nella costituzione del paese.

Inghilterra. Pare confermarsi che Flourens abbia lasciato l'Inghilterra. Comunque sia, lo scorso venerdì ebbe luogo nella sala della Scienza a Londra un'adunanza di seicento persone, cui assisteva Flourens, il quale pronunziò un discorso di una certa estensione, così riassunto dal *Daily News*:

« Una parte della stampa di Londra domanda l'espulsione di esso (Flourens) dalle rive inglesi; ma egli non ha affatto intenzione di abusare della ospitalità dell'Inghilterra, cospirando per un assassinio; la sola forza onde intende servirsi è quella dell'intelligenza, della lingua e della penna; e questa triplice forza egli continuerà ad adoperarla contro il dispotismo di orpello esistente in Francia. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 9 maggio 1870.

N. 1138. Visto il protocollo 23 aprile p. p. col quale l'esattore distrettuale di Pordenone signor Lazzaroni annuisce di prorogare ad uno o più anni il contratto d'appalto semprechè per alcuni Comuni il corrispettivo di esazione venga elevato alla cifra del 3 per 0[0, per altri al 3 25, e per quello di Aviano al 4 per 0[0;

Considerato che le sollecitudini delle interessate Giunte Municipali non riuscirono ad ottenere condizioni migliori dall'esattore sig. Lazzaroni, il quale intende giustificare la ragione delle maggiori pretese dal fatto che il procedimento fiscale per la riscossione, in epoche diverse di scadenza, dei molteplici cespiti d'imposta addomanda maggiori servizj sia nella tenuta e scritturazione dei ruoli, sia nella frequente corrispondenza d'Ufficio colle Giunte Municipali del Distretto, ed altre Autorità;

Considerando che, ove rifiutata venisse la proposta del sig. Lazzaroni, difficilmente si presenterebbero altri aspiranti ad un'impresa che per la precarietà della durata non compensa co' suoi lucri i stipendj inerenti all'azienda, ed alla costituzione di un'idonea garanzia;

Considerando che, se allo stato delle cose è accettabile la proposta Lazzaroni in quanto all'esattorie non gravate di un maggiore corrispettivo del 3 25 0[0, la stessa determinazione non regge riguardo al Comune di Aviano, avvegnacchè il premio del 4 per 0[0 è troppo eccedente, e la speranza non è perduta al conseguimento di partiti migliori;

Attribuito uno speciale riguardo alle rimostranze della massima parte dei Municipj del Distretto, i quali presentirebbero un grave pregiudizio all'interesse dei Comuni rispettivamente rappresentati, qualora si dovesse, deserti li tentativi d'asta, gestire l'esattoria in via economica;

La Deputazione Provinciale, modificando la precedente deliberazione 4 aprile N. 894, approva l'atto di proroga per l'esattoria dei Comuni del Distretto di Pordenone, meno per quello di Aviano, con invito alla Giunta Municipale di trattare col sig. Lazzaroni per un corrispettivo minore, e d esperire, in caso di rifiuto, gli esperimenti d'asta.

Inoltre nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri n. 5 affari, dei quali n. 1 in oggetto di ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 2 in oggetti di tutela dei Comuni, e n. 2 in oggetti interessanti le Opere Pie.

Il Deputato Provinciale
N. BRANDIS

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 1215.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO

In esecuzione alla deliberazione 12 marzo p. p. del Consiglio Provinciale, essendo stati acquistati N. 17 torelli descritti nella sottoposta tabella, nel giorno 31 corrente alle ore 9 antimeridiane verranno posti in vendita mediante pubblica asta per gara a voce da tenersi nella casa del signor Giuseppe Ballico di questa Città, Via Manzoni, civico N. 88 rosso, alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo indicato nella tabella qui appiedi, avvertendo che esso corrisponde al 30 per 100 di ribasso sul prezzo di costo degli stessi.

2. Per poter farsi offerente all'asta occorre che l'oblatore presenti una dichiarazione scritta da lui firmata, in cui si obbliga in caso che resti deliberatario di uno o più torelli di usarne degli stessi per monta entro i confini della Provincia pel corso di tre anni, ad accezione del caso che venissero meno all'uso cui sono destinati.

3. L'aspirante dovrà depositare il 10 per 100 del dato d'asta.

4. La gara avrà luogo contemporaneamente per tutti i 17 torelli, e, qualunque sia il momento in in cui terminerà la stessa, l'aggiudicazione definitva verrà dalla Stazione Appaltante pronunciata un'ora dopo l'ultima offerta, ed in ogni caso non prima delle ore 3 pomeridiane dello stesso giorno dell'asta, ove la gara avesse termine prima delle ore 2 pomeridiane.

5. L'aggiudicazione definitiva si fa seduta stante dalla Commissione che presiede all'asta, ed il prezzo verrà sul momento esborsato alla Commissione stessa prima della firma del relativo Contratto.

6. Onde garantire la Provincia dell'osservanza della seconda condizione del presente avviso, dovrà il deliberatario prestare una garanzia giudicata idonea dalla Stazione Appaltante per un'importo eguale al prezzo di delibera da pagarsi da esso nel caso mancasse alla suddetta condizione.

7. A quei Comuni che volessero farsi aspiranti all'asta e rendersi deliberatarj, onde istituire nel proprio territorio stazioni di monta taurina, la Commissione che presiede potrà accordare che il pagamento venga fatto in rate da stabilirsi d'accordo tra le parti contraenti.

Questi Comuni in tal caso dovranno essere rappresentati da persone debitamente e legalmente autorizzate ad obbligarsi civilmente.

8. Stipulato il Contratto saranno immediatamente consegnati i torelli acquistati ai rispettivi deliberatarj, che indicheranno la località della Provincia, dove intendono fissarli, e sarà quindi restituito il deposito, sottratte le spese di bolli pel Contratto.

Udine, 9 maggio 1870.

IL PREFETTO PRESIDENTE
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario
Merlo

Distinta del prezzo d'acquisto dei tori tirolesi e lombardi.

1. *Capauer*, di mesi 6, razza Ultenthal	L.	153,40
2. *Sajer*, di mesi 6, razza Meranese, incrocciata colla Wintschgau	»	159,97
3. *Ariete*, di mesi 7 1[2, razza Meranese	»	164,35
4. *Adige*, di mesi 6 1[2, razza Meranese	»	164,35
5. *Fojana*, di mesi 7, razza come sopra, incrociata colla Wintschgau	»	166,55
6. *Hagund*, di mesi 6, razza Meranese	»	165,55
7. *Baldissar*, di mesi 8 1[2, razza come sopra	»	173,12
8. *Martin lees*, di mesi 9, razza Ultenthal	»	175,31
9. *Lana*, di mesi 10, razza Meranese	»	208,18
10. *Borghetto*, di mesi 8, razza svizzera di Toggenbourg	»	240,—
11. *Elefante*, di mesi 9, razza di Ultenthal pura	»	252,06
12. *Bourgpurg*, di mesi 10, razza di Ultenthal pura	»	253,16
13. *Lodi*, di mesi 13, razza svizzera di Switz	»	271,32
14. *Ulten*, di mesi 14, razza di Ultenthal pura	»	287,07
15 *Art*, di mesi 5, razza svizzera di Zug pura	»	292,19
16. *Merano*, di mesi 11, razza Meranese pura	»	311,18
17. *Sultano*, di mesi 8, razza di Swit puro sangue	»	417,41
In totale	L.	3856,17

N. 8309—IV.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO

In esecuzione a Decreto 29 Aprile 1870 N. 14968 del Ministero dei lavori pubblici *si rende noto*, che nel giorno 24 Maggio a. c. alle ore 12 meridiane si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, un pubblico incanto che sarà tenuto a candela vergine, giusta le modalità prescritte dal nuovo Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 25 Gennaio 1870 N. 5452 per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l'appalto dei lavori di sistemazione della Strada Nazionale del Pulfero fra S. Pietro al Natisone e S. Quirino della lunghezza di Metri 292:80 giusta Progetto 12 Dicembre 1869.

Condizioni principali

1. L'appalto avrà per base delle offerte a candela vergine il prezzo di Lire 8653:36.

2. Per essere ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all'offerta un Certificato di idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere-Capo del Genio Civile in attività di servizio.

3. L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del migliore offerente.

4. Le offerte al pubblico incanto dovranno essere garantite con un deposito di Lire 800.00 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

5. In caso di deliberamento al primo incanto, il termine utile a presentare un'offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, é stabilito in giorni otto scadenti a mezzo giorno del Mercordì 1 Giugno 1870.

6. Il deliberatario poi, dovrà oltre il deposito presentare un'idonea cauzione di Lire 1300.00 (mille trecento) in numerario, od in Viglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

7. Il pagamento dell'assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato 12 Dicembre 1869.

8. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto suindicato, ostensibile presso la Segreteria della Prefettura Provinciale nelle ore d'Ufficio.

9. Le spese tutte d'incanto, Bolli e Tasse, e di Contratto, stanno a carico dell'aggiudicatario.

Designazione dei lavori a misura

I. Movimento di materia

1. Scavo di terreno vegetabile paleggiato	L.	50.40	
2. Scavo di terreno ghiaioso compatto	»	58.64	
3. Scavo di terreno roccia dura	»	1545.24	
4. Trasporto di materia in rialzo alla distanza di metri 30	»	18.96	
5. Per disposizione ed assettamento	»	60.40	
6. Indennizzo, escavo e trasporto alla distanza di metri 300, disposizione ed assettamento di tutte le materie mancanti a saziare i rialzi	»	4431.37	
Importano i movimenti di materia a corpo	L.	6164.71	L. 6164.71
II. Offerte d'arte a misura			
7. Somme esposte nella stima del progetto 25 Marzo 1869 dai N. 7 a 13 e che si riportano in totale di	L.	1136.03	
8. Per allungamento del Tombino presso la sezione 4	»	16.53	L. 1152.56
III. Opere diverse a corpo			
9. Paracarri di pietra come in stima suddetta	L.	651.88	
10. Ceppi di pietra come in detta stima	»	25.90	
11. Listamento dei cigli con zolle erbose	»	19.88	
Insieme	L.	697.66	L. 697.66
Opere diverse a misura			
12. Le opere comprese nella suddetta stima ai N. 14 a 18	L.	286.63	
13. Ghiaja pella massicciata	»	348.80	
14. Copertura di coppi al Capitello	»	3.00	
	L.	638.43	L. 638.43
Insieme a base di delibera			L. 8653.36

Udine 9 Maggio 1870.

Per il Segretario Capo
CESCUTTI.

N. 1386.

Direz. comp. del lotto in Venezia

AVVISO DI CONCORSO

In seguito ad Ordine Ministeriale del 29 aprile 1870 N. 15830 — 1476 viene aperto il concorso pel conferimento del Banco di Lotto N. 114 in Marostica, Provincia di Vicenza, coll'obbligo di una malleveria di L. 80 (ottanta) di rendita dello Stato.

Detto Banco, in base ai risultamenti dell'ultimo biennio, diede la media proporzione di annue L. 1070 di aggio lordo.

Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, al più tardi entro il giorno 25 maggio 1870, la propria domanda corredata dalla fede di nascita, dallo stato di famiglia, e da qualunque altro documento comprovante i servigi per avventura prestati nella pubblica Amministrazione.

Saranno preferiti pel conferimento del Banco suddetto quei Ricevitori di Lotto attualmente esercenti in Banchi di minor rilievo, gli Impiegati in disponibilità ed in aspettativa, i pensionarii a carico dello Stato, ed infine quelli che fossero vicini ad essere provvisti di una pensione di riposo.

Le domande e gli allegati documenti devono essere muniti del competente bollo.

Gli obblighi dei Ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863 N. 1534, 11 febbraio 1866 N. 2817, e relativi Regolamenti.

Dalla R. Direzione Comp. del Lotto.

Venezia, li 4 maggio 1870.

Un progresso che ne domanda un'altro. Il nostro Municipio ha compreso, che nel 1870 gli orologi sono abbastanza moltiplicati e l'uso degli avvisi a stampa è abbastanza generalizzato nella nostra città, perchè non sia bisogno di chiamare, come s'usa in villa, i rappresentanti del Comune a consiglio col suono della campana. Questo è, innegabilmente, un grande progresso; ma quanto bene sarebbe, se si preudessero di qui le mosse per limitare alquanto l'abuso del suono dei sacri bronzi, che a forza di essere malamente scossi dai bisbetici campanari delle nostre chiese in generale e da quelli del Duomo in particolare, si profanano realmente per il troppo e per le esclamazioni che suscitano nella gente occupata e nelle persone nervose.

Certe cose si comprendevano nel medio evo, allorquando l'orologio era a sabbia e non si portava nel taschetto del panciotto dagli uomini e nella cintura dalle donne, e non c'era la stampa, ed il saper leggere non era comune. Allora la campana aveva molte ragioni di esistere. Ma ora non ne avrebbe che una, e sarebbe quella di non essere adoperata che di rado e per le grandi solennità. Tutto ciò che è periodico e lo si fa a tempo fisso, si rende meglio noto cogli *annunzii* nei giornali, sulle cantonate delle vie, sulle porte dei teatri e delle chiese.

Se si parla del *tonno*, che non viene che a radi intervalli e quando un buon vento lo porta verso la nostra sponda dell'Adriatico, si capisce che giovi un pubblico gridatore per le vie, il quale inviti i golosi a mandare in pescheria la serva per approfittare dell'occasione straordinaria; ciocchè non è il caso di coloro, i quali invitano alle feste di ballo, e dovrebbero farlo cogli annunzi senza seccare la gente per le strade. Ma quando si tratta di cose che si fanno tutti i giorni ed alle stesse ore, perchè incommodare colla campana quelli che vi applicano e quelli che non vi applicano, mentre gli uni e gli altri sanno istessamente quello che hanno da fare?

Prendiamo un esempio, che valga per tutti. Ad Udine nella quaresima abbiamo due generi di *convocazioni quotidiane*, l'una al Teatro per la commedia alle ore 8 p. m. l'altra in Duomo per la predica alle 11 a. m. Quelli che vanno alla commedia (meno qualche signora che ritarda per farsi avvertire) non sgarrano un minuto, e vi sono sempre prima dell'esordio. Eppure i tromboni del teatro non andarono per questo sul tetto a suonare la sera e la mattina, chiamando il rispettabile pubblico colla valorosa! Invece si crede che, pur sapendolo ognuno di noi a *nativitate*, che in Duomo c'è predica tutti i giorni, alla stessa ora, si abbia da avvisare il pubblico suonando il campanone a rintocchi per un'ora la mattina e per un'altra ora la sera. O che! I fedeli sono dessi tanti idioti, da non sapere che in quaresima c'è predica tutti giorni, meno il sabbato in cui il sacro oratore riposa, e proprio alle ore 11, salvo errore od ommissione? Se fossero cotanto smemorati, di certo non gioverebbe ad essi nemmeno il campanone.

Ma sono tanti altri i casi nei quali gioverebbe meglio un *invito sacro* sulle porte delle Chiese e sulle cantonate. Paghiamo noi tante scuole per nulla? Quando tutti i cittadini s'ingegnano a saper leggere, non si potrà almeno risparmiare in campane e campanari ed in rompimenti di testa quel tanto che si spende in maestri ed in stampatori? Sottoponiamo la quistione, oltrechè all'onorevole Municipio che provvede all'ordine pubblico, al venerabile Clero, che non la farebbe grassa, se altri non fosse lasciato lavorare in pace senza essere disturbato da questo eccesso di scampanii. Ogni truppo stroppia; e chi assorda colle campane perde gli avventori.

L'Istmo di Darien. Mentre una Commissione di ingegneri civili e militari, eletta dal Governo degli Stati-Uniti, va praticando sull'Istmo di Darien gli studi necessarii per tracciarvi il corso d'un canale navigabile, l'Inghilterra spedì una nota al Governo di Washington per dichiarare che essa pure intende di partecipare a questa impresa. Il rappresentante inglese rammentò le clausole del trattato Clayton-Bulwer, conchiuso il 19 aprile 1850, col quale l'Inghilterra e gli Stati Uniti stabilivano di avere eguali diritti e partecipazione in ogni impresa di canali navigabili o ferrovie fra i due Oceani sul territorio dell'America Centrale. L'*Herald* di Nuova-York, tuttocchè avverso a quanto riguarda la politica inglese, giudica con senno ed imparzialità questa controversia e consiglia al Governo di Washington di invitare la Gran Bretagna, non che altre nazioni europee, a partecipare all'effettuazione di questa impresa gigantesca, che diverrebbe importantissima alla navigazione e al commercio mondiale.

CORRIERE DEL MATTINO

SENATO DEL REGNO

Gli uffizi del Senato riunitisi ieri, prima della seduta pubblica, hanno preso ad esame i seguenti progetti di legge, e nominati a commissari pei medesimi:

1. Iscrizione nel Gran Libro del debito pubblico di lire 6000 di rendita 5 per cento a favore del barone Antonio Tarchini-Bonfanti: i signori senatori Farina, Lauzi, De Falco, Tonello, Siotto Pintor.
2. Abrogazione dell'articolo 4 del Real decreto 27 settembre 1863 concernente i prestiti a premii: i signori senatori Farina, Sanseverino, Gallotti, Camozzi-Vertova, Pepoli.
3. Estensione alle provincie venete e mantovana della legge sull'alienazione dei beni rurali ed urbani posseduti dallo Stato; i signori senatori Pallieri, Chiesi, Sighele, Manzoni T., Poggi.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. del Popolo* di Torino:

Sembra che nelle provincie di Reggio e di Cosenza torme d'insorgenti, nel senso preciso della parola, non ce ne sieno; certo è però che quei paesi sono percorsi da molti che cercano di fare imitare l'esempio dato dai loro correligionari nella limitrofa provincia.

A Catanzaro si sarebbero operati parecchi arresti, e fra gli altri quello dell'avv. Giampà che è appunto il direttore della *Luce Calabra*, giornale nel quale si è pubblicato quell'articolo che è stato qualificato come un appello alla rivoluzione.

In quanto agli artigiani della galleria di Stalatti non sembra punto vero che sieno concorsi ad ingrossare lo squadro degli insorti, chè il ministero, e in specie Lanza, preoccupandosi appunto delle condizioni piuttosto gravi di quella provincia, aveva accordate nuove antecipazioni di denaro per seguitare i lavori, e il Menotti Garibaldi giungeva quindi a Catanzaro con buone nuove e disperdeva certamente, se pur c'era, qualunque velleità che uno sciopero poteva facilmente far nascere.

— L'*Opinione Nazionale* ha dal suo canto:

Le bande della Calabria tentano di rannodarsi, ad onta che le popolazioni locali siansi a loro manifestate ostili.

— Leggesi nella *Riforma*:

Alcune notizie giunte oggi per telegrafo da Catanzaro recavano che gli operai della galleria di Stalatti si erano uniti agli insorti, innalzando bandiera rossa.

Altre notizie da Catanzaro alle 10 ant. parlavano di sciopero e non d'insurrezione.

Sembra che un nuovo combattimento abbia avuto luogo, e le bande siansi ritirate sulle alture dette di Puglia.

— Leggesi nel *Roma* di Napoli:

Le ultime notizie che abbiamo di Calabria e che diamo con riserva, recano che la banda sarebbe stata interamente circondata dalle truppe.

— Leggesi nel *Giornale di Napoli*:

A quanto ci recano i dispacci, dobbiamo aggiungere che molti egregi cittadini di Calabria, attualmente in Napoli, credono potere assicurare non essere Calabresi gl'insorti, ma autori de' tumulti avvenuti in epoche diverse in parecchie città d'Italia. Questi da qualche tempo si sarebbero recati, a poco la volta, col pretesto di procacciarsi lavoro nel traforo di Stalatti o in altri punti della ferrovia in costruzione.

— Un corrispondente dell'*Italie* dice che in un colloquio col marchese di Andelarre, il sig. Ollivier avrebbe accennato alla possibilità d'una guerra colla Prussia.

— Il *Cittadino* ha questo dispaccio particolare:

Parigi, 10 maggio. Il Corpo Legislativo è convocato per giovedì per la verificazione dei voti del plebiscito. Finita quest'operazione i due rami del parlamento presenteranno all'imperatore la espressione del voto nazionale.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 12 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 maggio

Il Comitato chiede la discussione generale del progetto sulle ferrovie, e delibera di trattare in precedenza sulla convenzione con le ferrovie sarde.

Salaris presenta una mozione firmata da altri deputati nel senso che il governo intraprenda immediatamente la costruzione delle linee sarde per conto proprio, iscrivendo nel bilancio la somma necessaria, qualora la società non eseguisca la costruzione delle linee stabilite nell'articolo 2°.

Sella, mostrandosi favorevole al compimento delle linee, dichiara per motivi puramente finanziari che non può accettare detta mozione.

Si discute il bilancio della guerra. Rilevando alcune risposte fatte dal ministro e dal relatore Farini all'on. *Botta* circa l'artiglieria da campagna e la luogotenenza dei Carabinieri, *Tenani* fa obbiezioni e domande circa due mila uomini del contingente lasciati a casa, ciò che trova contrario alla legge.

Corte osserva che se havvi una legge che dispone, havvi anche un parlamento che fissa le spese, e dichiara che il Ministero fu obbligato a serie economie dalla Camera e doveva ridurre in quel modo la cifra. Dal momento che il governo era convinto che bastavagli la forza che rimaneva sotto le armi, non si può che altamente lodarlo per aver fatto quel risparmio.

Dayala vorrebbe economie senza riduzioni.

Farini, a nome della maggioranza della Commissione, appoggia le osservazioni di Tenani e chiede che sia imposto al Ministro della guerra di chiamare sotto le bandiere i due mila uomini. Sostiene le proposte della giunta, e crede che il Ministero deve preferibilmente attenersi al sistema delle licenze.

Valerio appoggia Corte, non ammette il sistema delle licenze e vorrebbe la minor durata possibile delle ferme, ed una legge efficace per la costituzione della Guardia Nazionale.

Tenani insiste pella chiamata sospesa dei 2100 uomini di prima categoria.

Bertolè confida che la Camera approvi la proposta di Farini. Non trova buono lasciar i coscritti a casa.

Griffini Paolo parla nel senso della maggioranza.

Brignone invece appoggia l'operato del Ministero.

Govone difende il suo operato e la legalità delle prese disposizioni. Crede che le questioni insorte potransi meglio risolvere in occasione della legge sulla leva che sarà per presentare. Respinge il sistema delle licenze che Farini vorrebbe sostituire.

Approvasi in ultimo la proposta *Araldi*, accettata dal Ministero, con cui rinviasi la soluzione della questione circa il ritardo alla chiamate di 2100 uomini di prima categoria, Classe 1848, alla legge sui provvedimenti finanziari concernente il Ministero della guerra.

La discussione è chiusa.

Firenze, 11. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Dopo lo scontro di Filadelfia e l'altro a Cortale e in seguito allo sbarco delle truppe al Pizzo ed alle posizioni da esse occupate, le bande degli insorti sono disperse. Per tal modo del movimento insurrezionale tentato nella provincia di Catanzaro, che per un momento ebbe un'impronta politica, non rimane oggimai che qualche minaccia per la pubblica sicurezza solita conseguenza di simili inconsulti tentativi. Mercè la previdenza delle autorità politiche e il concorso delle truppe, sperasi che l'ordine sarà senza ritardo ristabilito. Iersera la truppa che operava a Filadelfia entrò a Catanzaro, conducendo seco trenta prigionieri fra cui due capi rivoltosi. Furono poi sequestrate diverse carte importanti, elenchi di insorti e moduli a stampa di brevetti colla formula: *Dio e Popolo, alleanza repubblicana universale.*

Parigi, 11. Assicurasi che nella sommossa avvenuta nel sobborgo del Tempio due o tre tumultuanti rimasero morti e parecchi feriti. Alle due del mattino una parte del sobborgo del Tempio era ancora circondata dalle truppe. Si fecero perquisizioni nelle case più sospette. Vennero operati moltissimi arresti. Le truppe sono assai irritate contro i tumultuanti. I giornali radicali e specialmente la *Marseillaise*, a nome di tutta la redazione, disapprovano la sommossa. Si temono per questa sera nuovi disordini. Il governo è però determinato ad agire con la massima energia.

Vienna, 11. Cambio Londra 123.85.

Ravenna, 11. La corrispondenza da Brindisi al *Giornale di Ravenna* assicura che la Compagnia Peninsulare assumerà fra pochi giorni definitivamente il servizio delle valgia delle Indie

Parigi, 12. Jersera ebbero luogo nuovamente alcuni attruppamenti in piazza del Chateau d'Eau e nei sobborghi del Tempio. Furono dispersi dai sergenti di città e dalla cavalleria. Il quartiere della Villette e di Belleville, del sobborgo del Tempio e il Chateau d'Eau erano occupati militarmente. Le truppe intercettavano le vie. In seguito a tali precauzioni non fecesi alcun tentativo di barricate. A mezzanotte tutta la città era tranquilla.

Parigi, 12. Una lettera dell'imperatore a Canrobert comunicata ieri all'Esercito di Parigi dice: Sonosi sparse sul voto dell'Esercito di Parigi voci così ridicole ed esagerate che sono ben lieto di pregarvi di dire ai generali, ufficiali e soldati posti sotto i vostri ordini che la mia fiducia in essi non fu mai scossa.

Vi prego inoltre di dire particolarmente al generale Lebrun che mi congratulo con lui come pure colle truppe che comanda della fermezza e del sangue freddo che dimostrarono in questi ultimi giorni nella repressione dei torbidi che affliggono la capitale.

Il *Constitutionnel* crede sapere che il Gabinetto attenderebbe per completarsi le discussioni cui potrà dar luogo innanzi alla Camera la constatazione legale dei risultati del voto dell'8 maggio.

Notizie di Borsa

PARIGI	10	11 maggio
Rendita francese 3 0[0	74.95	74.87
» italiana 5 0[0	57.80	57.95
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	376.—	381.—
Obbligazioni » »	240.—	240.—
Ferrovie Romane	56.25	56.—
Obbligazioni »	130.—	130.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	154.—	154.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	171.50	171.50
Cambio sull'Italia	3. —	2.7[8
Credito mobiliare francese	235.—	235.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	457.—	456.—
Azioni » »	691.—	698.—

LONDRA	10	11
Consolidati inglesi	94.1[4	94.1[4

FIRENZE, 11 maggio

Rend. lett.	59.27	Prest. naz.	85.25 a 84.20
den.	59.22	fine	—.— —.—
Oro lett.	20.57	Az. Tab.	711.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia	2390 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.78		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	344.50
Franc. lett. (a vista)	102 90	Obbligazioni	176.—
den.	—.—	Buoni	446.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Obbl. ecclesiastiche	79.05

TRIESTE, 11 maggio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.35	91.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1[2	104.—	104.15
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	102.85	103.—
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.15
Francia	100 franchi	2 1[2	49.20	49.25
Italia	100 lire	5	47.35	47,50
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3[4 a 4 1[2 all'anno
» Vienna » 5 — a 4 3[4 »

VIENNA	10	11
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.50	60.50
detto inte di maggio nov. »	60 50	60 50
Prestito Nazionale »	69.75	69.70
» 1860 »	96.50	96.40
Azioni della Banca Naz. »	716.—	723.—
» del cr. a f. 200 austr. »	251.—	247 70
Londra per 10 lire sterl. »	123 85	123.90
Argento »	121.25	121.35
Zecchini imp. »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.88.1[2	9.90.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 12 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

		da		a
Frumento lo ettolitro	it. l.	19.50	ad it. l.	21.90
Granoturco »	»	10.15	»	10.42
Segala »	»	10.75	»	11.92
Avena al stajo in Città a misura rasata	»	9.85	»	10.02
Spelta	»	—.—	»	22.22
Orzo pilato	»	—.—	»	25.40
» da pilare	»	—.—	»	13.05
Saraceno	»	—.—	»	9.16
Sorgorosso	»	—.—	»	5.69
Miglio	l.	—.—	l.	14.30
Lupini	»	—.—	»	10.69
Lenti il quintale 100 kil.	»	—.—	»	29.67
Fagiuoli comuni	»	11.50	»	12.50
» carnielli e schiavi	»	20.—	»	21.88
(La fava è terminata)	»	—.—	»	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4454 2

AVVISO

Il R. Tribunale di Udine con deliberazione 12 corr. n. 3074 ha interdetto per demenza Giovanni q.m Natale Placereano detto de Battane di Montenars, al quale fu dato in curatore Sebastiano q.m Giuseppe Toniutti di colà.

Dalla R. Pretura
Gemona, 16 aprile 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli

N. 9257 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 8 maggio andante n. 3657 di questo R. Tribunale Provinciale venne proclamata l'interdizione per mania cronica di Giuseppe fu Antonio Toso di Zugliano, e che venne destinato all'interdetto medesimo in curatore ordinario Luigi Drigani di Gio. Batta pure di Zugliano.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, in Pozzuolo e Zugliano, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 8 maggio 1870.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

Baletti.

N. 3614 3

EDITTO

Si rende noto che defunto l'avv. Astori curatore Brisinello Antonio assente d'ignota dimora nominato col Decreto 9 agosto 1869 n. 6114, gli venne in tal qualità sostituito l'avv. D.r Alessandro Delfino.

Si affigga ed inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 6 maggio 1870.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 1672 1

EDITTO

In seguito a requisitoria 29 marzo p. d. n. 2518 del R. Tribunale Provinciale di Udine, la R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'amministratore del concorso della massa oberata Antonio Simonetti ed al confronto dei creditori inscritti nei giorni 20 e 31 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà il duplice esperimento d'asta dei beni stabili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. Le realità da vendersi in dieci lotti, e site nelle pertinenze di Camino di Codroipo, come nell'istanza d'asta specificate e descritte; nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo maggio od almeno uguale della stima.

2. A cauzione dell'offerta ogni oblatore dovrà depositare a mani della Commissione delegata il decimo del valore di stima di cadaun lotto, ed il deliberatario entro otto giorni continui dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà pagare l'intiero prezzo offerto mediante giudiziale deposito il tutto in valuta legale.

3. Mancando ad un tale obbligo le realità subastate verranno tosto nei sensi del § 438 G. R. rivendute a tutto rischio e pericolo, danni e spese del deliberatario.

4. Esse realità si alienano nello stato e grado quale apparisce dai protocolli di stima in atti e senza alcuna responsabilità per parte della massa creditrice.

Descrizione dei fondi da subastarsi in mappa di Camino.

1. Casa e sedime in map. alli n. 132 di p. 0.71 r. l. 30.70, orto al n. 133 di p. 0.55 r. l. 1.70, terreno arat. arb. vit. di p. 2.25 r. l. 7.49 stim. it. l. 4568.—
2. Braida detto Cisutto a. v. alli n. 885, 884, 888, 889 p. 7.49 r. l. 8.45 » 425.—
3. Braida detto Morgante a. v. al n. 893 p. 4.02 r. l. 4.38 » 252.80
4. Braida detto Ucella a. v. in map. al n. 848 p. 3.04 r. l. 3.31 » 208.40
5. Braida detto Pieve a. v. con boschetta non censita in map. al n. 1408 di p. 9,36 r. l. 70.23 stimata » 670.70
6. Braida detto Monastero a. v. map. n. 2113 p. 1.82 r. l. 3.46 » 135.—
7. Braida detto Paludo map. n. 844, 845, 136 *b* 1367 *e* 198 p. 96.57 r. l. 136.33 » 6812.—
8. Ritaglio boschivo in map. al n. 2247 *a* di p. 0.63 r. l. 0.27 stimato » 40.—
9. Braida con gelsi detto Jutezzo map. n. 1353 p. 14.71 r. l. 16.62 » 510.—
10. Prato Binuzzo in map. alli n. 120, 121, 122, 123, 124, 125 di p. 8.72 r. l. 4.63 » 404.40

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 3 aprile 1870.

Il Reggente
A. Bronzini.

N. 1310 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 23 febbraio a. c. n. 689 di Antonio Fetz contro Siega Pasqua fu Francesco vedova Buttolo di Resia, avrà luogo nel giorno 10 giugno 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.
3. Gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo.
4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale dell'importo di delibera per chiedere e conseguire l'aggiudicazione, possesso e voltura.
5. L'esecutante, se deliberatario, non sarà tenuto a depositare l'importo della delibera fino al giudizio d'ordine, passato in giudicato.
6. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.
7. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse condizioni, sarà proceduto al reincanto a spese e danno del deliberatario medesimo.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gniva.

Lotto I. Casa di abitazione in Lipovaz al n. 95 sub. 1 2 di pert. 0,06 r. l. 0.80 stimata it. l. 237.28
Lotto II. Prato e campo detto Tanacroize al n. 248 *b* di p. 0.37 r. l. 0.76 stimato » 151.25
Lotto III. Prato e campo detto Toulipanze ai n. 201, 202 di p. 0.53 r. l. 0.21 stim. » 58.53
Lotto IV. Prato, campo e pascolo, di detto nome al n. 196 di p. 0.41 r. l. 0.18 stim. » 43.65
Lotto V. Prato e campo detto Tanaledine in map. di S. Giorgio ai n. 1869, 1871, 1872 di p. 2.93 r. l. 0.57 stimato » 192.20

Il presente si affigga all'albo pretoreo, nel capo Comune di Resia, ed in quello di Moggio e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 8 aprile 1870.
Il R. Pretore
Marin

Tipografia Jacob e Colmegna.